

unite vicino a loro, il che non si può fare prima di havere la testa di ultramontani et per la via di Cremona unirla con noi et insieme passar Adda. Con la comodità di questo passo per il mezo de Lodi, et cum la testa de lanzchenech ferma et nostra artellaria, et la opra del guastatore, et spalla de la nostra vittuaria et nostre terre, se haverà comodità talmente a possersi accostare a loro con sicurezza, che con l'avantaggio de la cavallaria, cum le spalle de li archibuseri italiani et del resto apresso, li travaliarà talmente et la sua vittuaria et lo resto ancora, che non havendo loro modo, per quanto si vede, al dinaro, nè più comodità di cavarne nè di Milano nè di Pavia per hesser destrutte come sono, et potendo ancora zerca il resto, per queste cagione non saria maraviglia che da lor medesimi se mettessero in tal termini che ci dessero poca fatica, overamente che quando pur bisognasse usarla, che la se usaria con tanto vantaggio et cum tanta ragione, che se ne poteria sperare il medesimo. Questo che si è ditto, se dice per quel che si vede al presente, nondimeno Sua Excellentia dandone intendere sempre il parere de li soprascritti signori cusi liberamente come ancor lei el dice, et per non parer Sua Excellentia presuntuosa in voler prosumere di antiveder la guerra più di quello che si sole, si remette a dire di mano in mano novi pareri secondo le nove occasioni che sogliono accasare a la guerra, sforzandosi però di star sempre più pronto che si pò al tutto.

DUX URBINI.

110") *Del duca di Urbin capitano general nostro fo lettere, date a Brexa a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator, di 21 Zugno 1528.* Come havia scritto lettere, et manda la copia, al proveditor Moro, che'l debbi mandar per custodia di Crema più zente da piedi et da cavallo azio fazino spalle a li contadini per rispetto de recolti, però sii contento subito mandarli Zuan di Naldo con la sua compagnia, con ordine che'l non allozi di fuori azio non recevesse qualche danno da nimici.

Ancora scrisse al podestà di Crema, che ha haute le sue lettere, et visto li avisi, ha scritto al proveditor Moro li mandi la compagnia del capitano Zuan di Naldo, la qual arrivata farà alozar in la terra.

(1) La carta 109* è bianca.

Item, scrisse al signor Malatesta da Soiano a Bergamo che l'atendi a la reparation di quella città, considerando la sua importantia, et usar exactissima sollicitudine per dar fine a li repari principati, et lo lauda de le admonitione per lei fatte a quei fanti sono de li a deportarsi bene con li homeni del loco, a li quali et a li capi replicarà haver commissione da Soa Excellentia de intendere, quali siano quelli che sinistramente se deportano, et li dagi aviso, perchè sapendolo non solo castigarà i fanti privati, ma li capi proprii. Et li piace quello li scrive zerca la fazione che ella ha in pronto di poterla exeguire con sicurezza, hessendo sempre bene dannificare il nemico o poco o assai, secondo che l'occasione offerisse.

Item, ha scritto a li rectori di Bergamo zerca fortificar quella città, per le ragione ben note, però ordinò al signor Malatesta da Soiano nel suo partir non mancasse per redur li repari a la designata perfetione, maximamente perchè intende hesser redute a bonissimo termine. Pertanto vogliano non mancar ad ogni richiesta di esso signor Malatesta, darli tutte le provisione che da lui saranno rizercate, et cusi servirano la Signoria et farano bene a loro, et a Sua Excellentia piacer grandissimo.

Di Crema vene lettere di sier Luca Lore. 111") dan podestà et capitano, di 20. Scrive hesser venuto uno ragazzo fuora di Lodi per parte del signor Sforzin Sforza, al qual è stà tolte le lettere et spoiato. Dice inimici herano levati et andavano verso Milan. *Item*, scrive la cosa di la incursion fatta su quel territorio di Crema, come dirò qui sotto il tutto, et come il duca di Brexvich ha fatto passar il signor Alvise di Gonzaga con li soi cavalli Adda; sichè è di là.

Di sier Tomà Moro proveditor general, da li Orzi novi, a di 20, hore 20. Come inimici sono corsi hozi sul cremasco, et haveano fatto gran preda, unde li contadini corseno a la terra, et dato aviso di questo fo dato all'arme, et quelli soldati ussirono fuora con la cavallaria del conte Alberto Scotto et Zuan Battista da Castro insieme con li contadini, et dato lo incalzo a li inimici fino a li soi repari, morti assai di loro, recuperarono la preda et salvi in Crema sono ritornati.

Fu posto per li Savii a terra ferma una parte, che hessendo venuto in Collegio Lorenzo Cardello patron di nave a dolersi che con una nave carga di formenti venivano in questa terra, et fatto

(1) La carta 110* è bianca.